



Informazione locale

Un articolo al costo di una colazione al bar

Ulderico Sbarra*

Linformazione e comunicazione in Umbria, una questione di democrazia. Per questo la Cisl Umbria, assieme a Cgil e Uil, ha organizzato un forum con le redazioni che si è tenuto il 30 settembre presso la Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Ponte Felcino, dove si sono formati molti giornalisti e dove hanno iniziato la professione tanti. Perché di questo si tratta. Di una professione che sempre di meno viene riconosciuta come tale, sia da un punto di vista contrattuale che retributivo. In una regione nella quale un pezzo giornalistico può costare quanto una colazione al bar, due euro e cinquanta, e dove alcuni direttori di testate on line sono precari tra i precari. Questi tra i contenuti emersi negli interventi dell'incontro "L'informazione in Umbria: un problema di lavoro e democrazia", che almeno per un giorno hanno dato visibilità a un vero e proprio esercito di riserva. Ma la questione affrontata è grave, anzi gravissima e ha un respiro più ampio. Ha già assunto i connotati della crisi. Di una crisi della rappresentanza e della democrazia rappresentativa che sempre di più tende alla personalizzazione, al leaderismo. In questo processo, le identità collettive si indeboliscono e la rinnovata democrazia diventa quella del pubblico che è libero solo di cambiare canale.

Tanto in politica, quando nell'informazione, la partecipazione, l'organizzazione e la diffusione sono progressivamente sostituite dalla comunicazione, perlopiù televisiva. E per curare l'immagine si ricorre ad esperti di marketing, che trasformano le singole identità in audience o unità di misura nei sondaggi. In questo processo anche il voto, diritto-dovere dei cittadini, è diventato sempre più fluido, umorale e volatile. E l'equilibrio dei poteri, come la partecipazione in democrazia, appaiono superate.

La stampa prima, e la comunicazione più in generale poi, forti della libertà e dell'autonomia si erano guadagnati la definizione di "Quarto potere", diventando una garanzia di controllo e mediazione del potere costituito, di equilibrio democratico, di strumento fondante dell'opinione

pubblica. Un Quarto potere, o almeno quello che è rimasto, che si sta trasformando sulla scia di uno straordinario processo tecnologico e delle mutazioni della rappresentanza democratica. Mettendo progressivamente la politica e gli altri

poteri democratici al servizio dell'economia. Come sottolinea Richard Whately che ribadisce come il processo di globalizzazione abbia progressivamente invertito il rapporto tra politica ed economia, portando quest'ultima a divenire il fine. E come per fare questo sia necessario il controllo sui media e sulla cultura più in generale ovvero fabbricare consenso.

Ma la custodia dei processi democratici affida un ruolo importante ai territori, al locale. E' proprio questo livello che è chiamato a risolvere i problemi, a farsi carico di una gestione più parsimoniosa ed equa che sia rispondente alle esigenze della collettività. Il lavoro, che manca e che spesso non è di qualità, è la priorità, assieme alla bassa produttività e alle disuguaglianze crescenti. Basti pensare che la povertà è aumentata, in base ai dati di Banca Italia, dal 2,2% a oltre il 10%. Ma dietro a questi numeri c'è un disagio sociale e psicologico, che non deve essere dimenticato e sottovalutato. In Umbria a ciò si aggiunge un alto tasso di invecchiamento della popolazione: 176% nel 2013, che si rinforza progressivamente nell'emigrazione dei giovani e degli stranieri. E poi la refrattarietà al cambiamento delle istituzioni umbre che tende all'esclusione e quindi alla cetomedizzazione della società.

Quindi le problematiche gravi ed urgenti, le risorse disponibili, le opportunità di crescita e di sviluppo, la nuova centralità del territorio hanno bisogno di attenzione e di sostegno. E proprio queste questioni devono essere centrali nell'in-



Peso: 71%



formazione: ridare voce ai problemi reali e concreti delle persone significa cominciare ad inteserire un percorso di dignità per le innumerevoli persone che vivono sulla propria pelle la crisi. Per questo c'è bisogno di più informazione, di pluralità di opinioni e soprattutto di sostegno per una buona amministrazione e per una politica di qualità, che sappia gestire bene le poche risorse ed evitare sprechi e privilegi che rendono il sistema insostenibile. Quello che ci vuole è un progetto di medio-lungo periodo nel quale si disegni il futuro della comunità. Ma per questo è urgente ritrovare il filo delle cose importanti. E per fare ciò dobbiamo riuscire a superare le criticità dell'informazione locale.

Questioni che sono state aperte nel corso dei lavori di confronto e che entreranno a far parte di una piattaforma unitaria che sarà presentata alle istituzioni e alla parte datoriale, agli editori: problemi economici crescenti, continui riassetto proprietari, professionalità degli operatori e loro diffuso precariato; ma anche prospettive e soluzioni che vadano oltre i contributi pubblici e istituzionali.

La carta stampata e le tv, infatti, non riescono a generare fatturati economici sufficienti alla loro stessa sopravvivenza; mentre l'informazione on line per il momento rimane solo un'interessante prospettiva. Da questo il permanere di un clima di precarizzazione preoccupante, che finisce con il non offrire sbocchi professionali a giovani pur molto preparati e scoraggia la nascita di nuove imprese editoriali. Per questo, anche nell'incontro, è stato ribadito un rischio preoccupante, anche e soprattutto in termini di democrazia: l'editoria,

in alcuni casi, potrebbe essere scelta come forma di investimento da chi ha interesse ad orientare o manipolare l'informazione. Fragilità imprenditoriali e condizionamenti esterni hanno fatto sembrare parte dell'informazione un'house organ dei sistemi di potere. A ciò si aggiunge la facilità con cui alcuni politici e personaggi pubblici ricorrono alle querele, quale ulteriore elemento di condizionamento.

In questo contesto, le associazioni di rappresentanza sono chiamate a interpretare il proprio ruolo fino in fondo. Perché la società post sindacato e post informazione libera è anche una società con meno diritti e meno democratica.

In questa battaglia le forze della rappresentanza sociale e del sistema dei media e della cultura locali devono rimanere unite. Tutti insieme, nel rispetto dei propri ruoli e delle proprie autonomie, si può provare a lavorare per il superamento delle diffidenze, iniziando a mettere al centro con determinazione i problemi reali delle persone. Ciò per provare a tornare ad essere i pilastri del pluralismo di una democrazia rappresentativa, inclusiva e partecipata, a garanzia del controllo del potere e di servizio attivo all'opinione pubblica. Con questo obiettivo, il forum con le redazioni di fine settembre vuole essere un punto di partenza, un inizio di confronto e collaborazione per essere, riprendendo un pensiero di Joseph Pulitzer, con il potere come il cane con il lamponio e non come il cane con un signore con il biscottino in mano.

*Segretario generale regionale Cisl Umbria



Peso: 71%

